

Amelia e il ciombolino

Ogni giovedì il nonno accompagnava Amelia a judo. Per raggiungere la palestra percorrevano a piedi una creuza, una stradina mattonata a gradoni stretta tra due muri di pietra.

Mentre raccontava al nonno le novità della giornata a scuola, Amelia giocherellava con un braccialettino di perline multicolori che aveva pazientemente infilato una per una la sera prima in un filo elastico. Com'è come non è, il nodo dell'elastico si sciolse e, come al rallentatore, Amelia vide il braccialetto staccarsi dal polso, descrivere un breve arco e planare a terra mentre molte perline si erano sfilate e atterravano saltellando sulla mattonata.

Ad Amelia quasi venne da piangere. C'era voluto tanto tempo e concentrazione per finirlo e le era venuto proprio bene.

La bimba e il nonno si chinarono per raccogliere la parte ancora intera del braccialetto e si apprestarono a cercare i *margaitin*, come il nonno chiamava in dialetto genovese le perline forate. Si erano sparpagliate nel verde della creuza, tra i mattoni e le alzate dei gradoni.

Erano di colori vivaci ma molto piccole e difficili da scovare.

Mentre le cercava Amelia notò dei piccoli fiori lilla a forma di bocca di leone che crescevano tra le pietre, ai lati dei gradini e, guardando più su, anche tra le pietre del muro. Non aveva mai fatto caso a questi fiorellini in miniatura, anche le foglie della pianta erano molto piccole. "Vedo che ti piace il **ciombolino**" disse il nonno "anche se ti nasconde i *margaitin*".

"Ciombolino?" chiese Amelia "Buffo, vero?" disse il nonno "si chiama proprio così. Guarda come abbellisce i muri!".

E così per una volta il ciombolino, che spesso passa inosservato, fu al centro dell'attenzione. Se lo meritava proprio, per quanto era grazioso. Il nonno spiegò che quella piantina apparentemente ferma, era in realtà capace di muoversi, in qualche modo.

Infatti, una volta che i suoi fruttini erano maturi, il picciolo strisciava lungo le pietre fino a trovare il buio di qualche anfratto o piccola cavità in cui depositare i semi che avrebbero poi dato vita ad una nuova pianta e rivelò il suo nome botanico: **Cymbalaria muralis**.

“E' una pianta tenace” disse ancora il nonno “ruba spazio alla parietaria che come lei cresce sui muri e questo è un bene perchè la parietaria provoca allergie e meno ce n'è meglio è”.

Così Amelia si consolò del braccialetto disfatto perchè aveva fatto amicizia con una nuova pianta, non solo bella da vedere ma anche utile.

“Le lascerò qualche perlina” disse “chissà che non la trasporti nei buchi del muro insieme ai suoi semi. e magari nascerà una piantina di *margaitin!*”.

